

I COLONI SI LAMENTANO: SOTTOMISSIONE
E RESISTENZA IN ALCUNE ISCRIZIONI
DEL III SECOLO D.C.*

*The Colonists' Lament: Submission and Resistance
in Some Inscriptions of the 3rd Century A.D.*

Mario MAZZA

Universidad La Sapienza. Roma. medant@cisadu.let.uniroma1.it

Fecha de recepción: 03-09-07

Fecha de aceptación definitiva: 24-09-07

BIBLID [0213-2052(2007)25;451-467]

RESUMEN: En el presente artículo el autor, a través, entre otros de documentos epigráficos, estudia la serie de vejaciones de variado tipo a la que son sometidos los colonos en la transición a la tardía antigüedad, indefensos ante esta opresión.

Palabras clave: colono, sumisión, resistencia, antigüedad tardía.

ABSTRACT: In this article the author studies a series of different types of ill-treatment which colonists were subjected to in Late Antiquity through epigraphic documents among other sources. The colonists were helpless against this oppression.

Key words: Colonist, submission, resistance, Late Antiquity.

* Versión riveduta e lievemente ampliata del testo letto al Colloquio. Sono state aggiunte le note. La bibliografía è stata contenuta all'essenziale. Le sigle delle riviste sono quelle dell'Année Philologique.

1. Non ci si lasci ingannare dal titolo, che appare promettere più di quello che effettivamente potrà dare: dato il tempo a disposizione di ogni relatore, credo di poter dignitosamente discutere soltanto di una recente iscrizione¹ – ponendola a confronto con altri, noti ma per la verità non sempre adeguatamente valutati, documenti epigrafici.

L'iscrizione è stata praticamente riscoperta dal prof. Peter Lampe, insieme al prof. William Tabbernee, suo Kooperationspartner nel Phrygian Archaeological Survey Project dell'Università di Heidelberg, nel giardino del Museo di Uşak (Frigia occidentale, ad occidente dell'antica Sebaste ed a settentrione di Sülümeli, antica Blaundos)². Si tratta di una lastra marmorea, spezzata in tre frammenti, che secondo i registri del Museo era stata consegnata da un certo Murat Altiner, un abitante del villaggio di Susuzören (o Susuzköy), 18 km a sud di Uşak. La lastra, come tante altre iscrizioni, aveva subito le sue brave traversie. In Susuzören fino al 1998, i tre frammenti erano stati murati in una scala, dopo che, intorno al 1975, il nonno del consegnatario alle autorità museali aveva dissotterrato la lastra, arando il suo campo³.

Una prima, piuttosto affrettata e scorretta, pubblicazione è stata effettuata da Tor Hauken, Cumhuriyet Tanriver, Kazım Akbiyikoğlu in «Epigraphica Anatolica» 36, 2003⁴; ma un'edizione più accurata, dopo un attento controllo della lastra in Uşak, è stata pubblicata dal Lampe e dal Tabbernee, che hanno potuto presentare un testo, corredato da accettabili integrazioni, dell'iscrizione⁵. È appunto questo testo, con qualche variazione, che qui riproduco:

1. Segnalata per la prima volta da LAMPE, P.: *The Phrygian Archaeological Surface Survey Project of the University of Heidelberg and the Discovery of Pepouza and Tymion*, ZAC 6, 2002, 117-120 (p. 118) – vd. anche Id., *Die 2002 Kampagne des archäologischen Phrygien-Surveys der Universität Heidelberg*, ibid. 7, 2003, 156-159 – e da TABBERNEE, W.: *Portals of the Montanist New Jerusalem: The Discovery of Pepouza and Tymion*, JECS 11, 2003, 87-93 (partic. 87-89); per le edizioni si vd. infra, nn. 4 e 5.

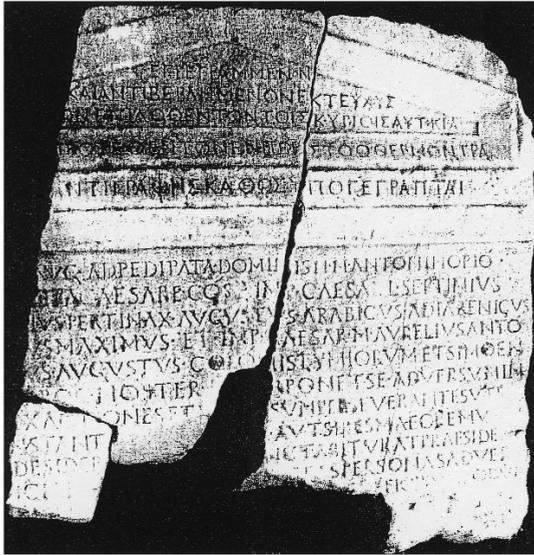
2. Cfr. TABBERNEE: *Portals of the Montanist New Jerusalem*, cit. supra (n. preced.), 87-89 – e più dettagliatamente LAMPE, P.: *Die montanistischen Tymion und Pepouza im Lichte der neuen Tymioninschrift*, ZAC 8, 2005, 498-512, partic. 498-499. Per la localizzazione, si vd. la mappa dell'area in TABBERNEE: *Portals*, cit. supra, 91.

3. LAMPE: *Die montanistischen Tymion u. Pepouza*, cit. supra (n. preced.), 498-499 e nn. 1-2.

4. HAUKEN, T. - TANRIVER, C. - AKBIYIKOĞLU, K.: *A new Inscription from Phrygia. A Rescript of Septimius Severus and Caracalla to the Coloni of the Imperial Estate at Tymion*, EA 36, 2003, 33-43 (d'ora in poi HAUKEN: *New Inscription*).

5. LAMPE, P. - TABBERNEE, W.: *Das Reskript von Septimius Severus und Caracalla und die Kolonen der kaiserlichen Domäne von Tymion und Simoe*, EA 37, 2004, 169-178 (d'ora in poi LAMPE-TABBERNEE, *Reskript*).

MARIO MAZZA
I COLONI SI LAMENTANO:
SOTTOMISSIONE E RESISTENZA IN ALCUNE ISCRIZIONI DEL III SECOLO D.C.



Ἐγγεγραμμένον
καὶ ἀντιβεβλημένον ἐκ τεύχους
[βιβλιδίων ἐπιδοθέντων τοῖς κυρίοις αὐτοκρά-
[τορσι καὶ] προτεθέντων ἐν περιστόῳ Θερμῶν Τρα-
[ιανῶν] ἀντιγραφῆς καθὼς ὑπογράφαι:

[-----] Aug(ustas) ADPEDIPATA domīnis nn (=nostris) Antonino Pio
[Aug(usto) et Sep(timio)] Geta Caesare co(n)s(ulibus) ◀ Imp(erator) Caesar L(ucius)
Septimius

[Severus P]lius Pertinax Augustus Arabicus Adiabenicus
[Parthicus Maximus et Imp(erator) C]aesar M(arcus) Aurelius Anto-
[ninus P]ilus Augustus colonis Tymiorum et Simoen-
[tium ◀] Πρῶ(υ)ρατορ) noster i[n]te]rponet se adversum in-
[licitas] ἐξακτῖ(σ)σιμη μνηρ[?]α. Aut si res ma[?]iorem v[i]-
[lgorem] desider[?]abit non culnctabitur at praesidem
[provi]nciae [Asiae ire et iuvar?]e eas personas adver-
[sum i]n[?]içlite operas? exigentes? in] officij sui modum.

Non è mia intenzione, in questa sede, insistere sugli aspetti più specificamen-
te tecnici dell'iscrizione. Osserverò solamente, in linea preliminare, che essa pre-
senta la struttura consueta del rescritto⁶, con la c.d. «formula di autenticazione»

6. Sulla prassi e sulla struttura del rescritto imperiale, oltre il classico articolo di WILCKEN, U.: *Zu den Kaiserreskripten*, «Hermes» 55, 1920, 1-42; si vd. WILLIAMS, W.: *The Libellus Procedure and*

(*Authentifikationsformel*) in greco (ll. 1-5), la data (ll. 6-7), i mittenti ed i destinatari del rescritto (ll. 7-11), il contenuto infine del rescritto (ll. 11-16). Gli editori ritengono il testo completo; ad accurata ispezione, dopo le parole OFFICII SVI MODVM dell'ultima riga (l. 16) la pietra non risulta mostrare lettere incise nella parte finale conservata⁷. Certo, se si considera la parte mancante, questa in teoria avrebbe potuto contenere una mezza riga inscritta, hanno ragionevolmente osservato Lampe-Tabbernee⁸ – ma bisogna pur riconoscere che tale ipotesi si rivela superflua, rispetto al testo ricostruito.

Propongo una rapida, e semplice, traduzione – che però, come tutti ben sanno – è pur sempre un'interpretazione. Essa si basa sul confronto, oltre che ovviamente con testi legislativi, con un gruppo di iscrizioni che, a mio parere, trattano problemi analoghi a quelli presentati dal nostro documento. Questi confronti, peraltro già avanzati in buona parte dagli editori dell'iscrizione, oltre a dar ragione delle integrazioni, serviranno anche, ritengo, ad illustrare il problema generale posto dal nuovo documento.

Ll. 1-5 (formula di autenticazione): «[Testo] trascritto e controllato, da un volume di petizioni agli imperatori nostri signori consegnate ed esposte nel peristilio delle terme di Traiano⁹, del rescritto come è sotto scritto»¹⁰.

the Severan Papyri, JRS 54, 1974, 86-103; NÖRR, D.: *Zur Reskriptenpraxis in der Hoben Prinzipatzeit*, ZSS RA 98, 1981, 1-46; HONORÉ, T.: *Emperors and Lawyers*, Oxford 1994², 33-70; MILLAR, F.: *The Greek East and Roman Law. The Dossier of M. Cn. Licinius Rufus*, JRS 89, 1999, 90-108 (ora in Id., *Rome, The Greek World, and the East*, vol. 2: *Government, Society and Culture in the Roman Empire*, ed. by H.M. COTTON and G.M. ROGERS, Chapel Hill and London 2004, Ch. 20, 435-464; cfr. anche, dello stesso, *The Emperor in the Roman World, 31 B.C. - A.D. 337*, London 1992², 240-252 e 537-549); CORIAT, J.-P., *Le prince législateur. La technique législative des Sévères et les méthodes de création de droit impérial à la fin du principat*, (BEFAR 294), Rome 1997; ECK, W., *Die Verwaltung der Römischen Reiches in der Hoben Kaiserzeit. Ausgewählte und erweiterte Beiträge*, 2. B. (Arbeiten zur römischen Epigraphik und Altertumskunde 3), Basel/Berlin 1998, 18-118. Le fonti epigrafiche sono raccolte e commentate da HAUKEN, T.: *Petition and Response. An Epigraphic Study of Petitions to Roman Emperors, 181-249*, (Monographs from the Norwegian Institute at Athens 2), Bergen 1998.

7. HAUKEN: *New Inscription*, 33.

8. LAMPE-TABBERNEE, *Reskript*, 171: «Theoretisch wird dadurch nicht ausgeschlossen, dass auf der linken Steinhälfte noch eine halb beschriebene 17. Zeile existierte ...».

9. Per l'esposizione dei *libelli* delle petizioni nel portico delle terme di Traiano si cfr. anche *IGBulg IV 2236* (la famosa iscrizione di Skaptopara), l. 5: *in portico [t]b[er]marum T[ra]ianarum*. Altro luogo di esposizione sembra essere stato il tempio di Apollo sul Palatino: cfr. *I. Smyrna 597 e 598* (del 150 d.C.: cfr. *I. Smyrna II*, " 1 597, 1-2 e 598, 1-2, secondo le integrazioni di WILLIAMS, W.: ZPE 22, 1976, 235-245: [ἐκγεγραμμέν[οι] καὶ ἀντιβεβλημέν[οι] | ἐκ τεύχους βιβλειδίων προτεθέντων ἐν Ῥώμῃ ἐν τῷ ἐν τῷ Παλατ[ί]ῳ ἱερῷ Ἀπόλλων[ος]. Sul tempio di Apollo sul Palatino come luogo di riunione del Senato, secondo la testimonianza della *Tabula Hebana*, l. 1 (*utique in Palatio in porticu quae est ad Apollinis, in eo templo in quo senatus haberi solet*) cfr. oltre TALBERT, L.: *The Senate of Imperial Rome*, Princeton 1984, 117-118, THOMPSON, D.L.: *The meetings of the Roman Senate on the Palatine*, AJA 85, 1981, 335-339 – per l'epoca tardoantica cfr. LIEBS, D.: *Promulgationslokale in spätantiken Rom*, in ANKUM, J.A. - SPRUIT, J.E. - WUBBE, F.B.J. (Hrsgg.): *Satura Roberto Feenstra sexagesimum quintum annum aetatis complenti ab alumnis collegis amicis oblata*, Freiburg (Schweiz) 1985, 215-228.

10. Per la traduzione, che presuppone un soggetto sottinteso («il testo», o altro), oppure che i participii ἐγγεγραμμένον καὶ ἀντιβεβλημένον con funzione di sostantivo possano valere come soggetto,

Ll. 6-7 (Data del rescritto): «Il ... del mese di (luglio o agosto)¹¹ ADPEDIPATA¹², mentre erano consoli i nostri signori Antonino Pio Augusto e Settimio Geta Cesare».

Ll. 7-11 (Mittenti e riceventi del rescritto): «L'Imperatore Cesare Lucio Settimio Severo Pio Pertinace Augusto Arabico Adiabenico Partico Massimo e l'Imperatore Cesare Marco Aurelio Antonino Pio Augusto, ai coloni delle comunità di Tymion e Simoe».

Ll. 11-16 (Contenuto del rescritto): «Il nostro procuratore si opporrà contro illecite esazioni e contro coloro che insistono (*perseverantes*) ad esigere in maniera pesantemente vessatoria (*instantissime*) le dovute prestazioni (*munera*). Ma se la faccenda richiede intervento più energico (*maiolem vigorem*) egli non esiterà ad adire il governatore della provincia d'Asia] e ad aiutare quelle persone, secondo le modalità del suo ufficio (*officii sui modum*), contro coloro che illecitamente esigono prestazioni (*munera? operas?*)».

La datazione non appare comportare grossi problemi. Secondo le possibili integrazioni (*Idus o Kalendas*) risulta buono ogni giorno tra le Idi di Luglio e quelle di Agosto¹³, teoricamente dunque i giorni tra il 16 Luglio ed il 13 di Agosto. Un consolato comune di Caracalla e Geta si è avuto nel 205 e nel 208. Poiché però il redattore del rescritto non ha fatto nessun tentativo di distinguere i due consolati comuni, sembra preferibile optare per il 205: in quell'anno un consolato comune era pienamente comprensibile e non aveva bisogno di ulteriori specificazioni. E poiché peraltro i *libelli* erano dati secondo il luogo di residenza dell'imperatore ed in questo caso è specificamente indicata Roma, possiamo ulteriormente insistere sul 205, dal momento che nell'estate del 208 Settimio Severo era impegnato in Britannia¹⁴.

cfr. LAMPE-TABBERNEE: *Reskript*, 174. Anche a me sembra superflua l'ipotesi di HAUKEN-TANRIVER-AKBİYİKOĞLU: *New Inscription*, 39, di ipotizzare un ἀντίγραφον (ἀντιγραφή) caduto per aplogia: il testo così com'è risulta perfettamente comprensibile.

11. Vd. *infra*, n. 13. Come giustamente osservano LAMPE-TABBERNEE: *Reskript*, 174, n. 24, dati gli spazi, sono possibili le integrazioni per il 16, 18, 20, 22, 24, 25, 27, 29, 31 luglio e per il 2, 4, 7, 11, 12 agosto: AD XVII K, AD XV KAL e così via.

12. ADPEDIPATA riesce incomprensibile. Potrebbe essere un'indicazione di luogo, ma le spiegazioni proposte, sia da HAUKEN-TANRIVER-AKBİYİKOĞLU: *New Inscription*, 39, ad *pedi(tes) data* (con la lettura *d* per *p* – «dato alle truppe, davanti alle truppe?» – ciò che peraltro comporterebbe una datazione al 208, durante la campagna in Britannia tra 208 ed il febbraio 211, data della morte di Settimio Severo), sia il meno avventuroso scioglimento di LAMPE-TABBERNEE: *Reskript*, 175, n. 28, AD PED(ana) I(n) PA(la)T(in)A, sott. *domo* («vor den Erdgeschoss-Räumlichkeiten im kaiserlichen Palast»), non mi sembrano pienamente convincenti. Sembra più corretto pensare ad una sequenza di abbreviazioni correnti o di parole fraintese e corrotte dal lapicida.

13. In pratica però, osserva LAMPE: *Tymion und Pepouza im Lichte der neuen Tymioninschrift*, cit. (*supra*, n. 2), 503 e n. 14, prima di AVG si possono ammettere ad integrazione solo 14 abbreviazioni della stessa lunghezza di PROVINC alla l. 15; poiché le date di luglio tra queste 14 prevalgono ampiamente, appare molto verosimile un giorno della seconda metà di luglio.

14. Sulla spedizione britannica di Settimio Severo mi limito a rimandare alla puntuale narrazione di BIRLEY, A.R.: *The African Emperor Septimius Severus*, London 1988?, 170 sgg.

Non mi soffermerò neppure troppo a lungo sulle integrazioni; in pratica, tranne che per le ultime due righe, ritengo pienamente accettabili quelle sensatamente proposte da Peter Lampe e da William Tabbernee. E[*xigant i[nstanti]ssime muner[*a* di ll.12-13 appare giustificata dal seguito dell'iscrizione: *instantissime* si riscontra in Apul. met. III 9, 15 e IV 25, 5, oltre che in Gell. NA 18, 7, con lo stesso significato. La proposta di Hauken-Tanriver-Akbiyikoğlu e[*fficaci i[nstanti]a, pur se confortata da C. 8. 50. 6 (Iusto pp. 1 feb. 291 «...praeses provinciae efficaci instantia compellet eum legibus obtemperare et recepto eo, quod pretii nomine dependitur, status securitatem non inquietare...»)*¹⁵ ed in sé sostanzialmente accettabile, non sembra tuttavia dare senso compiuto al testo dell'iscrizione, lasciando sospesa la frase.*

In[licitas] exactiones di l.12 è indubbiamente confortata da D. 1.18.6 pr. (Ulp. 1 *opinion.*): «*Illicitas exactiones et violentia factas...prohibeat praeses provinciae, item ne quis iniquum lucrum aut damnum sentiat, praeses provinciae provideat*»¹⁶. Sulle *illicitae exactiones* discuteremo più avanti, nel confronto con le iscrizioni di Soukh el-Khmis (*Saltus Burunitanus*), di Aragua (la c.d. *Petitio Araguaenorum*) e di Ağa Bey-Köyü.

Ll. 13-14: *si res ma<io>rem v[igorem] desider[*abit*. Vigorem* è integrazione parecchio avventurosa e tuttavia sembra trovare conforto ed appoggio nella notissima massima di Ulpiano, *Quod principi placuit legis habet vigorem...*, all'inizio del titolo IV *De constitutionibus principum* del I libro dei *Digesta* (D. 1.4.1: Ulp. 1 *inst.*)¹⁷. Bisogna per la verità ammettere che *vigor* non si riscontra nei rescritti di età severiana, si incontra tre volte nei *Digesta* e per niente nel *Iustinianus*. Va tuttavia considerato che il nostro documento fu pubblicato proprio nel periodo in cui Ulpiano si trovò a capo dello *scrinium a libellis*, dall'aprile 202 al 1 maggio 209¹⁸.

L. 14: [non cu]nctabitur: il confronto più pertinente è con C. 8. 39. 1 (Dio- genii pp. 25 feb. 287): «...rector provinciae iuvare te adversum eum, cum quo communiter mutuam pecuniam accepisti, non cunctabitur»¹⁹.

Ll. 14-15: *at praesidem* [provi]nciae [Asiae ire et iuvar]e. *At (= ad)* nel senso di «presso», anche se con sfumatura di moto a luogo, presenta indubbiamente qualche durezza. Oltre alla indubbiamente accettabile integrazione [Asiae defende]r]e Lampe e Tabbernee propongono un'altra, anche questa accettabile, integrazione [ire et defendere, eliminando quindi l'indicazione geografica *Asiae* e

15. C(orpus) I(uris) C(ivilis) II, *Codex Iustinianus*, recognovit et retractavit Paulus Krüger, Berolini 1967¹⁴, 360.

16. CIC I, *Institutiones* recognovit Paulus Krüger; *Digesta* recognovit Theodorus Mommsen, retractavit Paulus Krüger, Berolini 1973²², 44.

17. CIC I, 35 Mommsen- Krüger.

18. Cfr. HONORÉ, T.: *Emperors and Lawyers*, cit. *supra* (n. 6), 81-86. Sulla personalità culturale di Ulpiano si vd. recentemente MILLAR, F.: *Government and Law: Ulpian, a Philosopher in Politics?*, in CLARK, G. - RAJAK, T. (Eds.): *Philosophy and Power in the Graeco-Roman World*, Oxford 2002, 69-87.

19. CIC II, 351 Krüger.

traducendo «egli non esiterà ad adire il governatore e a difendere quelle persone...» ? che però scartano a favore della prima presentata nel testo²⁰. Con qualche esitazione e con molta prudenza non escluderei, appoggiandomi sul sopra citato passo di C. 8. 39. 1, un'integrazione del tipo [Asiae ire et iuvare] *eas personas adver[sum ... etc.* –così peraltro mantenendo sostanzialmente lo stesso numero di lettore.

L. 16: [operas exigentes...]: sulla base di CIL VIII 10570, III 26-27; IV 6 (iscrizione del *Saltus Burunitanus*) integrerei piuttosto *operas* –ma su questo si vd. *infra*.

L. 16: *officij* sui *modum*: l'integrazione di Lampe (e di Tabbernee) sembra molto pertinente; si cfr. C. 10. 3. 1. (Agortiae pp. 5 ian. 213): «Quod in libellum contulisti, procuratori meo, ad cuius officium desiderium tuum pertinet, adlega»²¹ –ed anche C. 3. 26. 2. (Aristae d. 20 sept. 207): «Non advertimus, cur causam ad officium procuratorum nostrorum pertinentem ad proconsulis notionem advocare velis»²².

2. Pur se non particolarmente ampio, e peraltro anche lacunoso, il nostro documento presenta una notevole importanza storica. E non solo perché ci offre un rescritto imperiale tramandato per via epigrafica, così aggiungendosi al vario gruppo di rescritti trasmessi per tale via²³ – ma almeno per due altre importanti ragioni.

La prima ragione è di ordine storico-religioso, per il sia piccolo, ma importante contributo che questo documento epigrafico può dare alla storia del primo cristianesimo in Asia Minore, e più specificamente delle prime sette eretiche. Il rescritto ci consente di localizzare in una proprietà imperiale della Frigia centroccidentale almeno una delle località sacre del movimento montanista – una delle due località cui Montano, secondo la testimonianza dello «storico ecclesiastico (ἐκκλησιαστικὸς συγγραφεύς)» Apollonio²⁴, aveva dato il nome di «Gerusalemme» ed a cui chiamarsi di riunirsi «da ogni luogo (πανταχόθεν)» gli adepti dell'eresia: «ὁ Πέπουζαν καὶ Τύμιον Ἱερουσαλήμ ὀνομάσας (πόλεις δ' εἰσὶν αὐταὶ μικραὶ τῆς Φρυγίας), τοὺς πανταχόθεν συναγαγεῖν

20. LAMPE-TABBERNEE: *Reskript*, 17.

21. CIC II, 396 Krüger.

22. CIC II, 131 Krüger.

23. Si vd. soprattutto la già cit. (supra, n. 6) monografia di HAUKEN, T.: *Petition and Response. An Epigraphic Study of Petitions to Roman Emperors*, 181-249, Introduction, I-XI.

24. Apollonio, pur considerato da Eusebio «storico ecclesiastico», resta un personaggio sconosciuto. Sul significato di *συγγραφεύς* come 'storico', oltre alle mie osservazioni in *Le maschere del potere. Cultura e politica nella Tarda Antichità*, Napoli 1986, 255 sgg., si vd. soprattutto il mio contributo *Preistoria della storiografia ecclesiastica*, di imminente pubblicazione negli Atti del Congresso Intern. di Studi «Salvatore Calderone (1915-2000). La personalità scientifica», Messina-Taormina 19-21 febr. 2002.

ἐθέλων»; la testimonianza è riportata da Eusebio di Cesarea²⁵. I sette «key elements» per i quali William Tabbernee ha identificato Pepouza con un sito presso Karayakuplu e Tymion nel luogo dell'attuale Susuzören sembrano effettivamente inoppugnabili²⁶. Possiamo quindi conoscere i luoghi deputati della predicazione di Montano. Ma il documento ci permette di andare oltre la localizzazione – ci consente anche qualche considerazione sulla base sociale del montanismo, un movimento ereticale che praticava una forma estatico-profetica di religiosità²⁷

25. Eus. *b.e.* V 18, 1-2 (Eusebius Werke II 1. *Die Kirchengeschichte*, GCS 9, 2, Leipzig 1998², 472, 11-25 Schwartz). Sul significato di Pepouza e Tymion come 'Gerusalemme' cfr. POIRIER, J.C.: *Montanist Pepouza-Jerusalem and the Dwelling Place of Wisdom*, JECS 7, 1999, 491-507 che spiega la «fascinating» vision montanista in Epiph. *haer.* 49.1, 3 nel confronto con Sirach 24; più recentemente, DENZEY, N.: *What Did the Montanist Read?*, HThR 94, 2001, 427-448. Denzey prende in seria considerazione la possibilità che la 'Nuova Profezia' abbia trovato alcuni testi 'gnostici' della biblioteca di Nag Hammadi «abbastanza compatibili con la loro teologia di eventi conosciuti ed inclusi nel loro canone» (p. 428).

26. TABBERNEE: *Portals of the Montanist New Jerusalem*, cit. (*supra*, n. 1), 93; cfr. anche LAMPE: *Tymion und Pepouza im Lichte der neuen Tymioninschrift*, cit. (*supra*, n. 2), 507 sgg. – e più articolatamente in TABBERNEE, W. - LAMPE, P.: *Pepouza and Tymion: The Discovery and Archaeological Exploration of a Lost City and an Imperial Estate in Phrygia*, Istanbul 2006, Chps. 2 e 5. Della precedente letteratura si vd. STROBEL, A.: *Das heilige Land der Montanisten*, Berlin 1980, 29 sgg.; e la posizione scettica di MARKSCHIES, C.: *Nochmals: Wo lag Pepouza? Wo lag Tymion? Nebst einigen Bemerkungen zur Frühgeschichte des Montanismus*, JbAC 3, 1994, 7-28.

27. Sul movimento montanista sempre importante il classico lavoro di LABRIOLLE, de P.: *La crise montaniste*, Paris 1913 (accompagnato da *Les sources de l'histoire du Montanisme*, Paris 1913; cfr. anche SALMON, G., *Montanus*, in SMITH-WAGE: *Dict. of Christ. Biography*, III, London 1882, 935 sgg. e SOYRES, de J.: *Montanism and the Primitive Church; A Study in the Ecclesial History of the Second Century*, Cambridge 1878); SCHEPELERN, W.: *Der Montanismus und die phrygischen Kulte. Eine religionsgeschichtliche Untersuchung*, Tübingen 1929; STROBEL, A.: *Das heilige Land der Montanisten: Eine religionsgeographische Untersuchung* (RGVV 37), Berlin 1980; TREVETT, Chr.: *Montanism: Gender, Authority and the New Prophecy*, Cambridge 1996; più recentemente: HIRSCHMANN, V.-E.: *Horrenda Secta. Untersuchungen zum frühchristlichen Montanismus und seinen Verbindungen zur paganen Religion Phrygiens*, «Historia» Einzelschr. 179, Stuttgart 2004 (e l'interessante Ch. 5: «An Ecstasy of Folly»: *the sound and unsound Mind in Epiphanius' anti-Phrygian Source* di NASRALLAH, L.: «An Ecstasy of Folly»: *Prophecy and Authority in Early Christianity*, HUP, Cambridge [Mass.] 2003, 155-196). Documentazione epigrafica in TABBERNEE, W.: *Montanist Inscriptions and Testimonia. Epigraphic Sources Illustrating the History of Montanism* (NAPS Patristic Monographs Series 16), Macon (Georgia) 1997; si vd. anche la documentazione rinvenibile in EISEN, U.E.: *Christliche Amtsträgerinnen im frühen Christentum, epigraphische und literarische Studien*, Göttingen 1996, e in MERKELBACH, R. - STAUBER, J.: *Steinepigramme aus dem griechischen Osten*, B. 3, München-Leipzig 2001; si vd. ancora HEINE, R.: *The Montanist Oracles and Testimonia*, Macon (Georgia) 1989 (che omette molti dei testi citati da de Labriolle). Acute discussioni del montanismo anche in LANE FOX, R.: *Pagans and Christians in the Mediterranean world from the second century AD to the conversion of Costantine*, London 1988 (1986), 404-418 e in FREND, W.H.C.: *Montanism: A Movement of Prophecy and Regional Identity in the Early Church*, BRL 70, 1988, 25-34 e in *Montanism: Research and Problems*, RSLR 30, 1984, 521-537, ora in *Archaeology and History in the Study of Early Christianity*, Variorum Reprints, London 1988, Ess. 7; Id., *Montanismus*, in G. Müller (*et al.*), *Theologische Realzyklopädie*, XXIII, Berlin-New York 1994, 271-279.

e che, a partire dalla seconda metà del secondo secolo (dagli anni '60?)²⁸, si diffuse dalla Frigia in parecchie regioni dell'Asia Minore (Lidia, Misia, Galazia), raggiungendo anche varie località dell'impero, ma pur mantenendo il suo centro nella Frigia centro-occidentale²⁹ – in una zona di grandi domini imperiali³⁰.

Se, come sembra indicare l'ignoto scrittore, appena una quarantina d'anni dopo l'inizio della predicazione di Montano l'epicentro del movimento rimaneva ancora nella «Gerusalemme» celeste di Tymion-Pepouza, in villaggi quindi delle grandi proprietà imperiali della Frigia centro-occidentale, è ben possibile che proprio nel primo decennio del terzo secolo ci fossero montanisti – e non sarebbe del tutto infondato ipotizzare anche un forte nucleo di montanisti – tra i coloni di questi fondi imperiali. Coloni dunque sotto Settimio Severo e Caracalla vessati da *perseverantes* (dei *conductores*?) per colpa dei quali risulta necessario ricorrere al procuratore imperiale ed in seconda istanza anche al *praeses provinciae* – ma correlativamente, come sembra peraltro indicare il termine *perseverantes*, coloni angariati anche prima, ai tempi di Montano e delle sue invasate 'profetesse' Priscilla e Massimilla³¹. Non è mia intenzione, in questa

28. Seguo la datazione proposta da TREVETT, Chr.: *Montanism*, cit. *supra* (alla n. preced.), 26-45; per una datazione più bassa, del periodo intorno al 172, BARNES, T.D.: *The Chronology of Montanism*, JThS 21, 1970, 404-408, sulla base di Epiph. *haer.* 48.1, 2 (Gratus procos. *Asiae*, cfr. Eus. *b.e.* V 16, 7), e con le precisazioni di SYME, R.: ZPE 53, 280-283, che ha scartato la data di Epifanio (*ibid.*) 156-157 d.C., così privilegiando gli anni '70 del II secolo; per questa datazione più tarda cfr. anche FRIEND, W.H.C.: *A Note on the Chronology of the Martyrdom of Polycarp and the Outbreak of Montanism*, in COURCELLE, P. (a cura di): *Oikoumene, studi paleocristiani pubblicati in onore del Concilio ecumenico vaticano II*, Catania 1964, 499-506; FREEMAN-GRENVILLE, G.S.P.: *The Date of the Outbreak of Montanism [156 or 172 A.D.]*, JEH 5, 1954, 7-15; si vd. tuttavia HIRSCHMANN: *Horrenda Secta*, cit. *supra* (alla n. preced.), 41-49.

29. Sulla 'problematica' geografia del primo montanismo, oltre STROBEL: *Das heilige Land der Montanisten*, cit. (*supra*, n. 26), *passim*, partic. 128-221, cfr. MARKSCHIES: *Nochmals: Wo lag Pepouza? Wo lag Tymion?*, cit. (*supra*, n. 26), TREVETT: *Montanism*, cit., 15-26, e, per una prospettiva più specificamente storica, anche la puntuale messa a punto di MITCHELL, St.: *Anatolia. Land, Men and Gods in Asia Minor*, II: *The Rise of the Church*, Oxford 1993, 37 sgg.

30. Mitchell, *Anatolia II*, cit. (*supra*, n. preced.), 40 sgg. e nn. rell. – e STRUBBE, J.: *A Group of Imperial Estates in Central Phrygia*, AS 6, 1975, 229-250 (p. 228 mappa).

31. Eus. *b.e.* V 16, 9-10 (GCS 9, 2, 462, 25 - 464, 14 Schwartz); Epiph. *haer.* 49.1, 1-3 (GCS 31, 241, 20 - 242, 12 Holl): su di loro cfr. TREVETT: *Montanism: Gender, Authority and the New Prophecy*, cit. (*supra*, n. 27), 151-196 e HIRSCHMANN: *Horrenda Secta*, cit., 99-119. Sulle profetesse cristiane in Asia Minore cfr. KRÄFT, H.: *Die altkirchliche Prophetie und die Entstehung des Montanismus*, TZ 11, 1955, 249-271; HOFFMANN, J.: *Christliche Frauen im Dienst kleinasiatischer Gemeinden des ersten und zweiten Jahrhunderts: Eine prosopographische Studie*, VChr 54, 2000, 283-308. Sulla iscrizione funeraria della προφήτισα Nanas, oltre TREVETT, Chr.: *Angelic Visitations and Speech She Had: Nanas of Kotiaion*, in ALLEN, P. - MAYER, W. - CROLL, L. (Eds.): *Prayer and Spirituality in the Early Church*, II, Brisbane 1999, 259-277 (che ne nega la natura montanista), cfr. recentemente, POIRIER, J.C.: *The Montanist Nature of the Nanas Inscription (Steinepigramme 16/41/15)*, EA 37, 2004, 151-159 (che ne ribadisce il carattere montanista), e HIRSCHMANN, V.-E.: «Nach Art der Engel – die phrygische Prophetin Nanas», *ibid.* 160-167 («Als montanisches Zeugnis wäre der Grabtext ein offenes Bekenntnis der Gemeinde aus der Gegend von Akoluk, die ihre montanistische Auffassung vom Christentum deutlich dokumentieren wollte»; p. 167).

sede, affrontare specificamente il problema della base sociale dell'eresia catafrigia e, affidandomi a pur valenti studiosi del secolo scorso, abbandonarmi ad un facile sociologismo³². Tuttavia, sarebbe alquanto semplicistico e, tutto sommato, anche ideologicamente aprioristico, ignorare le componenti sociali del movimento ereticale montanista, e con Schepelern o con Strobel soltanto altercare circa la sua maggiore o minore dipendenza dal paganesimo anatolico precristiano³³. Nei fatti, l'abbondante messe di iscrizioni «Christians for Christians» edite da Elsa Gibson³⁴ – se esse, nonostante la troppo recisa opinione della studiosa, almeno in parte sono di montanisti³⁵ – e soprattutto le iscrizioni del territorio di Appia nella valle dell'alto Tembris³⁶ offrono significative indicazioni sullo *status* economico e sociale di comunità montaniste: per riprendere le parole di uno studioso non sospettabile di apriorismi ideologici come Stephen Mitchell, le iscrizioni relative ai montanisti indicano che «...Many of them worked on imperial estates where they doubtless had close dealings with imperial officials and landowners»³⁷. Il nostro rescritto può servire a domandarci se alcuni degli economicamente vessati coloni del dominio imperiale di Tymion e Simoe potessero almeno trovare uno sfogo, o un sollievo, nella religiosità estatico-profetica di Montano e delle profetesse sue compagne.

32. Tanto per ricordare qualche nome, penserei a SOYRES, de J.: *Montanism and the Primitive Church*, London 1878, a BONWETSCH, N.: *Die Geschichte des Montanismus*, Erlangen 1881 (rist. Hildesheim 1972) etc.: cfr. anche WILLIAMS, D.H.: *The Origins of Montanist Movement: A Sociological Analysis*, «Religion» 19, 1989, 331-351; FRENZ, W.H.C.: *Martyrdom and Persecution in the Early Church*, Oxford 1965, 290 sgg., 219; CALDER, W.M.: *The Epigraphy of the Anatolian Heresy*, in *Anatolian Studies presented to Sir William Ramsay*, Manchester 1923, 59-91 (partic. p. 64).

33. STROBEL: *Das heilige Land der Montanisten*, cit. (*supra*, n. 26), è il più deciso sostenitore della tesi che vede le origini del Montanismo nel paganesimo frigio (cfr. 222 sgg. per una rassegna delle recenti opinioni sull'origine dell'eresia; per la tesi opposta si vd. soprattutto SCHEPELERN: *Der Montanismus und die phrygischen Kulte*, cit. (*supra*, n. 27).

34. GIBSON, E.: *The 'Christians for Christians' Inscriptions of Phrygia. Greek Texts, Translations and Commentary* (Harvard Theological Studies), Missoula (Montana) 1978 – con la discussione di WISCHMEYER, W.: *JbAC* 23, 1980, 166-171.

35. Quale sembra esser stata l'opinione di un grande specialista dell'epigrafia di Asia Minore come CALDER, W.M.: *The Eumeneian Formula*, in CALDER, W.M. - KEIL, J. (Eds.): *Anatolian Studies presented to W.H. Buckler*, Manchester 1939, 15-26; si vd. inoltre, dello stesso, *Philadelphia and Montanism*, *BJRL* 7, 1922-1923, 309-354; ID., *Leaves from an Anatolian Notebook*, *BJRL* 13, 1929, 254-271; ID., *The New Jerusalem of the Montanists*, «Byzantion» 6, 1931, 421-425; cfr. anche ANDERSON, J.G.C.: *Paganism and Christianity in the Upper Tembris Valley*, in RAMSAY, W.M. (Ed.): *Studies in the History and Art of the Eastern Roman Provinces*, Aberdeen 1906, 183-227; FRENZ: *Montanism: A Movement of Prophecy*, cit. (*supra*, n. 27), Ess. 7, 33-34; ID., *Montanismus*, cit. (*supra*, n. 27), 276-277.

36. Per un puntuale profilo della storia dell'alta valle del Tembris cfr. ANDERSON: *Paganism and Christianity in the Upper Tembris Valley*, cit. *supra*, alla n. preced., 183 sgg. Cfr. anche MITCHELL, ST.: recensione alla Gibson, «Christians for Christians' Inscriptions», cit., *JThS* 31, 1980, 201-203; WÄLKENS, M.: *Phrygian Votive and Tombstones as Sources of the Social and Economic Life in Roman Antiquity*, *AncSoc* 8, 1977, 277-315.

37. MITCHELL: *Anatolia II*, cit. (*supra*, n. 29), 40.

3. La seconda, e per lo scrivente più interessante, ragione concerne il problema di carattere socioeconomico denunciato dall'iscrizione. La situazione in essa descritta trova pieno confronto in altri documenti epigrafici che, significativamente, si scagliano tra la fine del secondo secolo e la prima metà del terzo – e che, ancor più vibratamente ed articolatamente, segnalano le vessazioni a cui sono sottoposti dei contadini e riportano le loro lamentele³⁸. Con formulazione più generale, potremmo dire che denunciano uno degli aspetti più negativamente rilevanti del problema agrario della Tarda Antichità.

Il sempre vigile acume di Theodor Mommsen, nel suo puntuale commento alla iscrizione del *Saltus Burunitanus* (Soukh el-Khmis)³⁹, aveva già perfettamente individuato il problema: i *coloni* di quella proprietà (imperiale), che significativamente si autodefiniscono *rustici tui* (i.e. dell'imperatore Commodo), *vernulae et alumni saltu<u>m tuorum*, nel lamentarsi non solo contro l'*adversarius* procuratore Allio Massimo⁴⁰, ma anche contro *omnibus ferle conductoribus* che, contra *fas at(que) in perniciem* delle *rationes* imperiali hanno operato, anche imprigionando e mettendo in ceppi o fustigando (*virgis et fustibus effligi*) addirittura cittadini romani⁴¹ – ebbene, questi *coloni* di antica data, nati e cresciuti nel fondo (*vernulae et alumni*), chiedono l'intervento, il soccorso (*subvenias*), dell'imperatore su un fatto economico preciso, ancorché oneroso: che, nel rispetto di un espresso articolo (*kaput*) della *Lex Hadriana de rudibus agris*, ai

38. Si vd. il bel saggio di HERRMANN, P.: *Hilferufe aus römischen Provinzen: Ein Aspekt der Krise des römischen Reiches im 3. Jhdt. n. Chr.*, Berichte aus den Sitzungen der Joachim-Jungius-Gesellschaft der Wissenschaften e. V. Hamburg, Jahrgang 8, Heft 4, Göttingen 1990.

39. MOMMSEN, Th.: *Decret des Commodus für den Saltus Burunitanus*, «Hermes» 1, 1880, 386-411. Principali edizioni: CIL VIII 10570 (e Suppl. 1, 14464); ILS 6870; FLACH, D.: *Inschriftenuntersuchungen zum römischen Kolonat in Nordafrika*, «Chiron» 8, 1978, 441-492 (testo 489-492); KEHOE, D.: *The Economics of Agriculture on Roman Imperial Estates in North Africa* (Hypomnemata 89), Göttingen 1988 (testo 64-67); HAUKEN: *Petition and Response*, cit. (*supra*, n. 6), 2-28 (testo 7-10), dal quale citeremo. Altra utile letteratura: CAGNAT, R. – FERNIQUE, E.: *La table de Souk el-Khmis. Inscription romaine d'Afrique*, RA 41, 1881, 94-103, 139-151; KOLENDO, J.: *Le colonat en Afrique sous le Haut-Empire*, (Ann. Litt. de l'Univ. de Besançon 177), Paris 1976, 66-76; FLACH, D.: *Die Pachtbedingungen der Kolonen und die Verwaltung der kaiserlichen Güter in Nordafrika*, ANRW II.10.2, Berlin - New York 1982, 427-473; JOHNE, K.-P. - KÖHN, J. - WEBER, V.: *Die Kolonen in Italien und in den westlichen Provinzen des römischen Reiches*, (Schriften z. Geschichte u. Kultur der Antike 21), Berlin 1983; KEHOE, D.: *Lease Regulations for Imperial Estates in North Africa*, ZPE 56, 1984, 193-219; 59, 1985, 151-172 (e Id., *The Economics of Agriculture on Roman Imperial Estates in North Africa* [Hypomnemata 89], Göttingen 1988, 64-70; WILLIAMS, W.: *Epigraphic Texts of imperial subscripts: A survey*, ZPE 66, 1986, 81-207, partic. 187-190; MAZZA, M.: *La fatica dell'uomo. Schiavi e liberi nel mondo romano*, Catania 1986, 119-195, partic. 167 sgg. Si vd. anche, in generale, NEEVE, de P.W.: *Colonus: Private Farm Tenancy in Roman Italy during the Republic and Early Principate*, Amsterdam 1984; CARLSEN, J.: *Vilici and Roman estate managers until A. D. 284*, Roma 1995.

40. Sul ruolo dei *conductores* come Allio Massimo, oltre l'importante capitolo di KEHOE: *Economics of Rom. Imp. Estates*, cit. *supra* (n. preced.), 117-153 (cfr. 128 sgg. sull'associazione dei *conductores* con le 'aristocrazie' – ma sarebbe più corretto dire 'notabilati' – municipali), si vd. FOXHALL, L.: *The Dependant Tenant: Land Leasing and Labour in Italy and Greece*, JRS 80, 1990, 97-114.

41. CIL VIII 10570, II 14-15 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 8.

procuratori e al *conductor* sia impedito di ampliare *adversus colonos* le *partes agrariae* o la *praebitio operarum iugorumve*⁴². Non prevaricazioni dunque nella partizione dei prodotti o nella prestazione obbligatoria di servizi, di giornate di lavoro: i coloni sono obbligati a dare *non amplius annuas quam binas aratorias, binas sartorias, binas messorias operas – ne plus quam ter binas operas*, com'è riassunto nella *subscriptio*⁴³.

Prevaricazioni non molto spesso frenate dai regolamenti. Nelle proprietà anche imperiali i rapporti di forza non appaiono definirsi a favore dei *coloni*. Analoga situazione a quella del *Saltus Burunitanus* è denunciata dai *coloni* del fondo imperiale di Gasr Mezuar (Africa Proconsolare) nel purtroppo assai lacunoso *libellus* da loro indirizzato all'imperatore Commodo⁴⁴. Anche in questa petizione i coloni pregano l'imperatore, *per salutem tuam* (i.e. di Commodo), di venire loro in soccorso affinché non siano vessati dai *conductores* con l'imposizione di *operae* aggiuntive (*aratoriae quattuor, sartoriae tres, messiciae tres*)⁴⁵. L'iscrizione esprime le *preces*, le somme richieste di soccorso all'imperatore, ma enuncia anche, alla linea A 6 – [re]vertamur ubi libere morari possumus – un tema che emergerà in parecchie altre petizioni (da Dagis, Ağa Bey-Köyü, Skaptopara, Aragua⁴⁶): il tema della fuga, dell'abbandono del fondo – il tema cioè dell'unica forma di resistenza possibile a questi pacifici contadini.

Rustici tui, vernulae et alumni saltuum tuorum per un verso, ma anche intenzionati a *revertere ubi libere morari*, per l'altro: questo duplice, ambivalente motivo della sottomissione e della resistenza, questa polarità dialettica si riscontra in altre importanti iscrizioni del III secolo che toccano la condizione dei coloni. In questa sede potrò molto rapidamente discuterne solo qualcuna. Così, in età severiana (o con altra e forse più accettabile ipotesi di datazione, sotto

42. CIL VIII 10570, III 8-9 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 9 (con il commento, 22-23).

43. CIL VIII 10570, III 11-13 e IV 5-6 ~ HAUKEN, *Petition and Response*, 9 e 10 (con il commento, 22-23 e 26).

44. CIL VIII, Suppl. 1, 14428 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 29-34.

45. CIL VIII, Suppl. 1, 14428, Frg. A 12 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 31 (con il commento, 34).

46. Petizione di Dagis: SEG XIX 1963, nr. 476 (e ROBERT, J. et L.: BÉ 1958, 283-284, nr. 341 e BÉ 1961, 202-203, nr. 426); *Inscriptiones Daciae et Scythiae minoris antiquae*. Series altera: *Inscriptiones Scythiae minoris graecae et latinae*, I (Inscriptiones Histriae et viciniae) Bucarest 1983, nr. 378; HAUKEN, *Petition and Response*, 171-172 (da cui citiamo). Altra letteratura: LAMBRINO, S.: *Le Vicus Quintionis et le Vicus Secundini de la Scythie Mineure*, in *Mélanges de philologie, de littérature et d'histoire offerts a Jules Marouzeau*, Paris 1948, 319-348; ROBERT, L.: *La ville d'Eubippé en Carie*, CRAI 1952, 589-599, partic. 599, n. 2; STOIAN, I.: *Du nouveau sur la plainte des paysans du territoire d'Histria*, «Dacia» 3, 1959, 369-390; ID., *La plainte des paysans du territoire d'Histria*, in *Études Histriennes*, (Collection Latomus 123), Bruxelles 1972, 82-108. Il punto è a SEG XIX, 476, II 8-13 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 172: ... καὶ δοῦνα[ι ἡμῖν] | [ὑπο]γαφῆν τοιαύτη[ν ὥστε] | δύνασθε ἡμᾶς δι[ὰ τῆς σοῦ] | φιλανθρωπίας κα[ὶ ὑπο]γρα- | [φής] καταμένειν [ἐν τῇ κώ- | μη καὶ μὴ μετοκ[εῖν εἰς ἕ-] | τερον τόπον. (Per le altre petizioni si vd. le indicazioni *infra*, nn. 47, 56, 64).

Filippo l'Arabo), i coloni dell'attuale villaggio anatolico di Ağa Bey-Köyü⁴⁷ (nella Lidia, nella regione dell'antica Philadelphia) che si dichiarano «supplici» (ἰκέται) della «divina ed insuperata regalità» (θείας καὶ ἀνυπερβλήτου βασιλείας) dei «divinissimi» (θειότατοι) imperatori⁴⁸, nel protestare per le prepotenze di *frumentarii* (i temuti 'agenti speciali' del governo centrale, nelle provincie)⁴⁹ che hanno arrestato e messo in catene ben nove di loro – liberandone soltanto uno contro un riscatto in contanti, di ben 1000 drachme attiche⁵⁰ –, nel lamentare che, per le minacce alle loro vite profferite dai κολλητίωνες⁵¹, sia stato loro

47. Petizione di Ağa Bey-Köyü: KEIL, J. - PREMIERSTEIN, VON A.: *Bericht über eine dritte Reise in Lydien und den angrenzenden Gebieten Ioniens, ausgeführt 1911 im Auftrage der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften*, Denkschriften d. Kaiserl. Akademie der Wissenschaften in Wien, Philosoph.-hist. Kl. 57, 1, Wien 1914, 37-47, nr. 55 (il testo critico di base, essendosi perduta l'iscrizione); HERRMANN, P.: *Hilferufe aus röm. Provinzen*, cit. (*supra*, n. 38), 34-37; HAUKEN: *Petition and Response*, 35-37 (da cui citiamo). Bibliografia di base: WEILL, E.: *Zwei Bittschriften aus Lydien*, ZSS RA 36, 1915, 157-176, partic. 165-176; GARRONI, A.: *Osservazioni epigrafiche*, RAL 25, 1916, 66-80, partic. 77-80; BROUGHTON, T.R.S.: *Roman Landholding in Asia Minor*, TAPhS 65, 1934, 207-239, partic. 235-236; ROBERT, L.: *Sur un papyrus de Bruxelles*, RPh 17, 1943, 111-119 (ora in *Opera Minora Selecta*, I, Paris 1969, 364-372, partic. 116-117); KEHOE, D.: *The Economics of Agriculture*, cit. (*supra*, n. 39), 113 sgg., 178 sgg. Per quanto riguarda la datazione, non ci sono elementi di certezza: mentre KEIL-PREMERSTEIN: 38-39, preferiscono il periodo 198-211, HAUKEN: 42-43, confrontando con la petizione di Kavacik, rivolta a Filippo l'Arabo e datata al 247-248 – nella quale, come nelle petizioni di Ağa Bey-Köyü, di Kemaliye, di Kasar, di Demirci, sono lamentate le malefatte di κολλητίωνες e di *frumentarii* – e sulla base di considerazioni numismatiche (la menzione di dracme 'attiche' per il riscatto di uno degli arrestati) propende per l'epoca dei due Filippi (244-249).

48. KEIL-PREMERSTEIN: *Bericht*, nr. 55, ll. 21-23 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 38-39. Su ἀνυπερβλήτος si vd. le testimonianze riportate da Hauken, op. cit. *supra*, 49, n. 27: il termine è usato in iscrizioni onorarie per privati e per lo più in connessione con concetti astratti (φιλοτιμία: IG V 1, nrr. 474, 497, 1246; πρόνοια: IG V 1, nr. 535; φιλοστοργία e φιλανθρωπία: *I.Eph.* 27, ll. 78-79 nella famosa fondazione di Vibius Salutaris; μεγαλοψυχία, nella stessa iscrizione (l. 80) e nella fondazione di Demostene in Oinoanda (WÖRRLE, M.: *Stadt und Fest im kaiserzeitlichen Kleinasien: Studien zu einer agonistischen Stiftung aus Oinoanda* [Vestigia 39], München 1988, 11 (ll. 54-55); cfr. anche l'iscrizione onoraria per Adriano della βουλή e del δήμος di Efeso, *I.Eph.* II, nr. 274, ll. 7-10, Arist. *Hier. logoi* I, 283. Sul tema si vd. in generale l'articolo di SCHEITHAUER, A.: Super omnes retro principes: *zur inoffiziellen Titulatur römischer Kaiser*, ZPE 72, 1988, 155-177.

49. Sui *frumentarii* cfr., oltre BAILLIC REYNOLDS, P.K.: *The Origins of the Frumentarii*, MAAR 27, 1962, 213-224, CLAUSS, M.: *Untersuchungen zu den principales des römischen Heeres von Augustus bis Diokletian. Cornicularii, speculatores, frumentarii*, Bochum 1973, partic. 82-115; si vd. anche, più recentemente, MANN, J.C.: *The Organization of Frumentarii*, ZPE 74, 1988, 149-150; RANKOV, N.B.: *Frumentarii, the Castra Peregrina and the Provincial Officia*, ZPE 80, 1990, 176-182.

50. Keil-Premierstein, *Bericht*, nr. 55, ll. 10-11 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 38 (con il commento di p. 46).

51. Sui κολλητίωνες, corpo di polizia secondo KEIL-PREMERSTEIN: *Bericht*, 44 – per Garroni e Rostovtzeff (GARRONI, A.: *Osservazioni epigrafiche*, RAL 25, 1916, 66-80 [partic. 79-80]; ROSTOVZEFF, M.I.: *Synteleia Tironon*, JRS 8, 1918, 26-33 [partic. 33]) connesso con la *collatio*, con la collazione di tasse – si vd. HOMBERT, M. - PRÉAUX, C.: *Les Papyrus de la Fondation Égyptologique Reine Elisabeth: Compte de Dépenses*, CE 32, 1941, 256-259; ROBERT: *Sur un papyrus de Bruxelles*, cit. (*supra*, n. 47), 364 sgg.; LEWIS, N.: *On Official Corruption in Roman Egypt: The Edict of Vergilius Capito*, PAPHS 98, 1954, 153-158; CRAWFORD, D.J.: *Skepe in Soknopaiou Nesos*, JJP 18, 1974, 169-175; REA, J.R.: *Proceedings before Q. Maecius Laetus, Praef. Aeg., etc.*, JJP 19, 1983, 91-101: persuasivamente,

impedito di coltivare la terra e pertanto di non essere in grado di pagare, sia individualmente che collettivamente le imposte imperiali, chiedono che essi, i loro sovrani, accolgano con favore la loro supplica e di dare pertanto istruzioni ai funzionari in carica nella provincia ed ai procuratori di punire l'oltraggio (τὸ τετόλημενον) loro inferto, di prevenire ed impedire le vessazioni dei κολλητίωνες e di quelli che, sotto il pretesto di ἀρχαί e di λειτουργίαι, opprimono e tormentano i *coloni*, i γεωργοί. Poiché, essi significativamente dichiarano, «...tutto ciò che è vostro [cioè il fondo] è sin dal tempo dei vostri antenati soggetto al sacratissimo fisco secondo la legge del fondo (τῷ τῆς γεωργίας δικαίω, secondo la *lex fundi*)»⁵² ed essi non intendono sottrarsi ai loro obblighi. Ma anche nella ossequiosità della supplica si profila quello che possiamo definire il motivo, il tema, della resistenza – il motivo della φυγή, dell'abbandono, della ἀναχώρησις⁵³. Se non viene loro resa giustizia, ed anche aiuto per il futuro, essi pacatamente ma fermamente avvertono, «...diventerà inevitabile, per noi che pur siamo rimasti (καταλειμμένους) ... abbandonare (καταλείπειν) e i focolari dei nostri padri e le nostre ancestrali tombe e cambiare per una terra privata, per salvarci (μετελθεῖν τε εἰς ἰδιωτικὴν γῆν πρὸς τὸ διασωθῆναι) ... e diventare fuggiaschi (φυγάδας) dalle vostre imperiali proprietà nelle quali siamo sia nati che allevati e (nelle quali) sin dal tempo dei nostri antenati rimanendo come coltivatori teniamo fede ai nostri impegni verso il fisco imperiale (... φυγάδας <τε> γενέσθαι τῶν δεσποτικῶν χωρίων, ἐν οἷς <κ>αὶ ἐγεννήθημεν καὶ ἐτράφημεν καὶ ἐκ προγόνων διαμένοντες γεωργοὶ τὰς πίστεις τεροῦμεν τῷ δεσποτικῷ λόγῳ)»⁵⁴.

Funzionari e soldati, in particolare *frumentarii*, κολλητίωνες, *agentes in rebus*, sono la croce dei contadini⁵⁵ – che fanno, o forse soltanto possono, opporre la resistenza passiva dell'abbandono dei campi, o dei villaggi. Ancora nella nota

Rea suggerisce per κολλητίων il significato di «filing clerk» ed interpreta i κολλητίωνες come «the filing clerks of the military police», aventi l'opportunità di abusare della loro posizione ricevendo mance per l'inserzione o la cancellazione di nomi e così incorrendo nell'odio dei provinciali.

52. KEIL-PREMERSTEIN: *Bericht*, nr. 55, ll. 38-40 ~ HAUKEN, *Petition and Response*, 39 (con il commento di pp. 52-54).

53. Per questo fenomeno della φυγή, dell'abbandono della terra (ἀναχώρησις), già rilevato da Rostovtzeff (*A Economic and Social History of the Roman Empire*, Oxford 1957?, 712-713 e n. 15), si vd. MAC MULLEN, R.: *Soldier and Civilian in the Later Roman Empire*, HUP, Cambridge (Mass.) 1963, 197 sgg. e il materiale raccolto nell'Appendix B, 255 sgg; cfr. anche SPERBER, D.: *Angaria in Rabbinic Literature*, AC 38, 1969, 164-168 (sulle vicissitudini semantiche del termine ἀγγαρεία nella letteratura rabbinica); LEWIS, N.: *Domitian's order on requisitioned transport and lodgings*, RIDA 15, 1968, 135-142 (partic. 141 sgg.); KEHOE: *The Economics of Agriculture*, cit. (*supra*, n. 39), 140 sgg. Va ovviamente sempre tenuta presente la classica monografia di BRAUNERT, H.: *Die Binnenwanderung. Studien zur Sozialgeschichte Ägyptens in der Ptolemäer- und Kaiserzeit*, München 1964.

54. KEIL-PREMERSTEIN: *Bericht*, nr. 55, ll. 44-54 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 39-40 (con il commento di pp. 55-57).

55. ROSTOVITZEFF, *SEHRE*³, cit. (*supra*, n. 53), 348, 411-413, 478-479, 518, 524 e nn. rell.; HERRMANN: *Hilferufe*, cit., *passim*, partic. 39 sgg.; MAC MULLEN: *Soldier and Civilian*, cit. (*supra*, n. 53), 77 sgg., partic. 86-87.

iscrizione di Skaptopara, nel *libellus* indirizzato all'imperatore Gordiano III dagli abitanti di questa piccola κώμη della *polis* di Pautalia nella Tracia⁵⁶, possiamo riconoscere la sopra individuata polarità dialettica di sottomissione e di resistenza passiva. Skaptopara è un villaggio molto attraente (εὐεπέραστος)⁵⁷, perché può fruire di acque termali, è posto in mezzo a due accampamenti militari, a due miglia di esso si tiene un famoso mercato⁵⁸. Ma, come deplora il *miles*, *convicanus* e *conpossessor* Aurelius Pyrrus nel presentare la *petitio* all'imperatore, «...è avvenuto che quello che per il villaggio sembrava essere un vantaggio, nel tempo si è mutato in suo danno»⁵⁹. Coloro che vengono per la πανήγυρις non si trattengono soltanto per i prescritti quindici giorni, ma si riversano nel villaggio che si trova costretto a provvedere al loro alloggio e sostentamento senza praticamente riceverne pagamento⁶⁰. E poi ci sono i soldati, che abbandonano gli itinerari prescritti⁶¹ e compaiono nel villaggio esercitando forti pres-

56. Iscrizione di Skaptopara. Principali edizioni: oltre CIL III, 12336, SIG³ II, 888, IGRR I, 674, si vd. soprattutto KONTOLEON, A.: ΕΠΙΓΡΑΦΗ ΤΗΣ ΣΚΑΠΤΟΠΑΡΗΝΗΣ, MDAI(A) 16, 1891, 279-282; MIHAILOV, G.: *Inscriptiones Graecae in Bulgaria repertae*, IV, Sophia 1966, 200-203, nr. 2236; HALLOF, K.: *Die Inschrift von Skaptopara: Neue Dokumente und neue Lesungen*, «Chiron» 24, 1994, 405-441; Hauken, *Petition and Response*, 85-94 (da cui citiamo). Letteratura scientifica di base: oltre Mihailov, Hallof, Hauken (pp. 74-137), cfr. MOMMSEN, Th.: *Gordians Decret von Skaptoparene*, ZSS RA 12, 1892, 244-267; Id., *Zur Formel recognovi*, *ibid.*, 404 (= *Ges. Schriften*, II: *Juristische Schriften*, II, Berlin 1905, 172-194); PREISIGKE, F.: *Die Inschrift von Skaptoparene in ihrer Beziehung zur kaiserlichen Kanzlei in Rom*, Strassburg 1917; WILCKEN, U.: *Zu den Kaiserreskripten*, «Hermes» 55, 1920, 1-42; DESSAU, H.: *Zur Inschrift von Skaptopara*, «Hermes» 62, 1927, 205-224; Id., *Zur Propositio libellorum*, APF 9, 1930, 15-23; WILLIAMS, W.: *The Libellus Procedure and the Severan Papyri*, JRS 54, 1974, 86-103 (e dello stesso, *The Publication of Imperial Subscripts*, ZPE 40, 1980, 283-294; *Epigraphic Texts of Imperial Subscripts*, *ibid.* 66, 1986, 181-207, partic. 198-204); LIGT, DE L.: - NEEVE, DE P.W.: *Ancient Periodic Markets: Festivals and Fairs*, «Athenaeum» 66, 1988, 391-416; HERRMANN: *Hilferufe*, cit., 18-27; PAUNOV, E.I.: - DIMITROV, D.J.: *Der Sigelring des Aurelius Pyrrus aus Skaptopara*, «Chiron» 26, 1996, 183-193.

57. Per la lezione εὐεπέραστος, «molto attraente, invitante» – che è la lezione originale del primo trascrittore dell'iscrizione Kostantinos Z. Kapellas e adottata dal von Gaertringen in SIG³, 888 – rispetto all'emendamento proposto da Wilamowitz εὐεπρήστος, «molto esposto, molto insicuro», ripreso dal Dittenberger in SIG³, 418, cfr. HAUKEN: *Petition and Response*, 112-113.

58. MIHAILOV: *IGBulg* IV, nr. 2236, III, 23-26; 33-35 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 87 (con il commento di pp. 112-117); sul tema si vd. in generale NOLLÉ, J.: *Nundinas instituire et habere* (Subsidia Epigraphica 9), Hildesheim 1982 – e più specificamente, de LIGT - de NEEVE, *Anc. Periodic Markets*, cit. (*supra*, n. 56), 391 sgg., partic. 413 sgg.

59. MIHAILOV, *IGBulg* IV, nr. 2236, IV 139-143 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 92-93 (si vd. anche il commento a III, 23-25, cit. *supra*, alla nota preced., 112 sgg.).

60. MIHAILOV: *IGBulg* IV, nr. 2236, III, 33-44 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 87-88 (con il commento di pp. 115-117).

61. Πρὸς δὲ τούτοις καὶ στρατῶνται ἀλλαχοῦ πεμπόμενοι καταλιμπάνοντες τὰς ἰδίας ὁδοὺς ...: MIHAILOV: *IGBulg* IV, nr. 2236, III, 44-46 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 88. Sui problemi comportati dall'organizzazione del trasporto e della sistemazione dei soldati si vd. l'esauritivo commento di St. Mitchell all'*edictum* del legatus pr. praet. di Galazia, Sex. Sotidius Strabo Libuscidianus: *Requisitioned Transport in the Roman Empire: A New Inscription from Pisidia*, JRS 66, 1976, 106-131. Si cfr. anche, sulla stessa tematica, FRIEND, W.H.C.: *A Third Century Inscription Relating to Angareia in Phrygia*, JRS 46, 1956, 46-56, e MALAY, H.: *Letters of Pertinax and the Proconsul Aemilius Juncus to the City of Tabala*, EA 12, 1988, 47-52.

sioni perché siano loro forniti alloggi e provviste. Ed ancora, le sorgenti termali richiamano governatori provinciali e procuratori imperiali, con tutto il loro codazzo. Sia pur per obbligata necessità, i convicani accolgono questi ultimi, le 'autorità', nella maniera più degna, più ospitale – ma gli altri? Quelli non si riesce proprio a sopportarli e più volte ci si è rivolti ai governatori della provincia che, in accordo con le istruzioni (*mandata*) imperiali, hanno intimato di non recare disturbo agli abitanti del villaggio. Ma, nonostante sia stato chiarito (ἐδηλώσαμεν) al governatore che i convicani non se la sentivano più di restare nel villaggio e che molti di loro avevano intenzione di abbandonare τοὺς πατέρας θεμελίους, le avite dimore, per la violenza dei loro persecutori, tutto è continuato come prima ed i molti *coloni* si sono ridotti ad assai pochi. E con ferma umiltà, ma anche con contadinesca abilità, viene introdotto il già noto motivo, viene formulato il solito avviso: noi coloni non possiamo più sopportare questi gravami, noi veramente come gli altri corriamo il rischio di abbandonare le dimore dei nostri antenati (τοὺς προγονικούς θεμελίους)⁶². Con calma decisione, l'avvertimento: «Se noi siamo oppressi (βαρούμεθα), fuggiremo dalle nostre case ed il fisco subirà una grave perdita. Se noi invece, grazie alla tua divina provvidenza (πρόνοια), godremo della tua compassione e rimarremo nelle nostre case, ebbene, allora noi saremo in grado di pagare sia le sacre (cioè dovute al fisco imperiale) tasse che le altre contribuzioni»⁶³.

I contadini si lamentano, in questo tormentato III secolo. Non c'è dichiarazione di esplicita resistenza, ma aperta denuncia della situazione di fatto nella petizione (*libellus*) di Marcus Aurelius Eglectus all'imperatore Filippo l'Arabo per conto dei coloni della proprietà di Aragua, in Frigia tra 244-246 d.C.⁶⁴. Anche in questa importante iscrizione i coloni di un vastissimo dominio imperiale – che secondo J. Strubbe comprendeva una serie contigua di proprietà ubicate nella Frigia centrale (zona di influenza montanista, come abbiamo sopra

62. MIHAILOV: *IGBulg* IV, nr. 2236, III, 74-77 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 89 (a III, 62 si definiscono anche πατέρας θεμελίους). Il termine ha un sapore epico, quasi sacrale.

63. MIHAILOV: *IGBulg* IV, nr. 2236, III, 91-99 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 90.

64. *Petitio Aragenorum*. Principali edizioni: oltre CIL III, 14191, OGIS II, 519, IGRR IV, 598, vd. ROSTOVZEFF, M.I.: *Angariae*, «Klio» 6, 1906, 249-258; MAMA X, 114 e HAUKEN: *Petition and Response*, 145-148. Letteratura critica di base: SCHULTEN, A.: *Libello dei coloni di un demanio imperiale in Asia*, MDAI(R) 13, 1898, 231-247; STRUBBE: *A Group of Imperial Estates in Central Phrygia*, cit. (*supra*, n. 30), 229 sgg.; BLOIS, DE L.: *The Reign of the Emperor Philip the Arabian*, «TAAANTA» 10-11, 1978-1979, 11-43; POMA, G.: *Nota su OGIS, 519: Filippo l'Arabo e la pace con i Persiani*, «Epigraphica» 43, 1981, 265-272; ROBERT, L.: *Documents d'Asie Mineure*, BCH 108, 1983, 497-599 (specialm. XVII: *Reliefs votifs*, 5. Zeus Ampélitès, 529-542); FEISSEL, D. - GASCOU, J.: *Documents d'archives romains inédits du Moyen Euphrate (III^e siècle apr. J.-C.)*, CRAI 1989, 535-561, partic. 552-554 – e ora, degli stessi autori, *Documents d'archives romains inédits du Moyen Euphrate (III^e s. après J.-C.)*, JS 1995, 65-119; JS 1997, 3-57; JS 2000, 157-208 (partic. JS 1995, 67-84; 94-107); TROUT, D.E.: *Victoria Redux and the First Year of the Reign of Philip the Arab*, «Chiron» 19, 1989, 221-233; HERRMANN: *Hilferufe*, cit., partic. 28-37; W. Turpin, *Imperial Subscriptions and the Administration of Justice*, JRS 81, 1991, 101-118, partic. 112 e n. 55.

accennato)– sono vessati oltre ogni ragione (παρὰ τὸ ἄλογον) da soldati, da δυνάσται⁶⁵ (*potentes, potentiores*) del luogo, da funzionari imperiali (*Caesariani*) che, nel loro percorso attraverso il territorio degli Ἀππιανοί, lasciando le strade principali militari (λεωφόρους)⁶⁶, impediscono il loro lavoro, requisendo i loro buoi, necessari per l'aratura, in breve estorcendo ciò che non è loro dovuto. Questi coloni, che si autodefiniscono χωρίον dell'imperatore, δῆμος ὀλόκληρος, ἰκέται della θεϊότης imperiale, hanno opportunamente elevato le loro lamentele, hanno correttamente presentato la loro petizione; ma nulla ne è conseguito: anzi, ne sono seguite altre indebite estorsioni, ancora incursioni, ancora ingiusti maltrattamenti, ancora ingiustificate esazioni da parte dei *Caesariani*, per colpa dei quali sono state dilapidate tutte le loro sostanze... Il risultato, non sappiamo quanto involontario, è che i *fundi* sono stati abbandonati e lasciati incolti (... τὰ χωρία ἐρημοῦσθαι καὶ ἀνάστατα γίγνεσθαι)⁶⁷. Resistenza passiva, a quanto pare, con tutte le conseguenze, *dichiarate*, per il fisco imperiale.

* * *

Per rapidamente concludere. Altri documenti potrebbero essere adottati, ma non si ricaverebbero conclusioni molto diverse. Non era facile ai *coloni*, sia di fondi imperiali sia di proprietà private, resistere alle prepotenze, alle vessazioni, alle usurpazioni, di *conductores*, di funzionari imperiali, di soldati, specie dei 'corpi speciali' –dei δυνάτοί insomma, dei *potentiores*. È il blocco sociale che dominerà la storia dell'impero romano, nella transizione alla Tarda Antichità. Si poteva ricorrere all'imperatore, che era lontano, quando non completamente assente. Erano veramente assai ridotti, per non dire minimi, i margini di lotta. Restava come strumento di opposizione, se non unico certamente efficace, la resistenza passiva, la φυγή, la ἀναχώρησις– e, come si è visto, era uno strumento che veniva minacciato, quando non specificamente utilizzato. Fino a quando, con la restaurazione diocleziana-costantiniana, l'alleanza dell'imperatore, e dell'apparato militare, con i grandi proprietari terrieri spuntò anche quell'arma, rendendo coattivo il colonato. La *Spätantike*, la Tarda Antichità, è anche questo.

65. MAMA X, 114, ll. 15-20 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 147.

66. Per queste strade «regie» (cfr. l'iscrizione di Skaptopara II 35-53) si vd. il ricco commentario di Mitchell all'*edictum* di Sotidius Strabo Libuscidianus, cit. (*supra*, n. 61), JRS 66, 1976, 106 sgg.

67. MAMA X, 114, ll. 28-32 ~ HAUKEN: *Petition and Response*, 148 (con il commento di pp. 159-160).

